

CENTRO DI RICERCA



*Piano Triennale per la Prevenzione della
corruzione*

2022-2024



PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

E

PROGRAMMA PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ

PREMESSA E QUADRO NORMATIVO

Il Piano Triennale per la prevenzione della corruzione (PTPC) del Centro di Ricerca “Guido Dorso” è stato elaborato, in continuità con i precedenti, sulla base delle indicazioni disponibili alla data di approvazione e, in particolare, della legge 190/2012, dei regolamenti attuativi e delle circolari interpretative.

La legge 6 novembre 2012, n. 190 “*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione*” ha introdotto una serie di obblighi in materia di contrasto degli illeciti nella Pubblica Amministrazione, tra cui l’obbligo, per tutte le pubbliche amministrazioni, di redigere, approvare e aggiornare periodicamente un proprio piano anticorruzione e di nominare un Responsabile della prevenzione della corruzione. Completano il quadro normativo il D. Lgs n. 33 del 2013 in materia di trasparenza, oltre agli altri provvedimenti collegati a tale normativa.

In particolare, con Delibera ANAC n. 1134/2017 (che ha sostituito la n. 8/2015) sono state anche approvate le “*Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici*”, ridefinendo l’ambito di applicazione delle Linee guida allo scopo di renderle coerenti con le definizioni fornite dal Legislatore nel testo del D.Lgs 97/2016 e del D.Lgs. 175/2016, come modificato e integrato dal D.Lgs 100/2017 e ss.mm.ii.

Con tali provvedimenti l’Autorità ha precisato che “Ai sensi dell’art. 1, co. 60, della legge n. 190 del 2012, dell’art. 11 del d.lgs. n. 33 del 2013 e dell’art. 1, co. 2, lettera c), del d.lgs. n. 39 del 2013, sono tenuti all’applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione anche gli altri enti di diritto privato in controllo pubblico diversi dalle società, con particolare riguardo agli enti costituiti in forma di ‘fondazione’ o di ‘associazione’ ai sensi del Libro I, Titolo II, capo II, del codice civile”.



L'applicazione delle norme riguarda anche gli Enti di diritto privato senza fine di lucro, come il Centro di Ricerca Guido Dorso, la cui attività sia finanziata in modo maggioritario per almeno due esercizi consecutivi nell'ultimo triennio da pubbliche amministrazioni. In base a tali premesse, il Centro di Ricerca Guido Dorso adotta il presente Piano triennale per la prevenzione della corruzione.

Il concetto di corruzione preso in considerazione ha un'accezione ampia, comprensivo di tutte le varie situazioni in cui si possa riscontrare un abuso, da parte di un soggetto, del potere a lui affidato per ottenere vantaggi privati.

Il Piano, redatto tenendo conto delle indicazioni metodologiche di cui all'Allegato 1 del Piano anticorruzione 2019 e ss.mm.ii., ha lo scopo di individuare, tra le attività di pubblico interesse svolte dal Centro Dorso, quelle più esposte al rischio di corruzione nonché la previsione di meccanismi di formazione, attuazione e controllo idonei al fine di prevenire e contrastare eventuali fenomeni corruttivi astrattamente configurabili all'interno dell'Associazione, promuovendo l'osservanza dei principi etici fondamentali: legalità, trasparenza, correttezza, responsabilità.

ANALISI SISTEMA INTERNO

Il Centro di Ricerca Guido Dorso di Avellino è un'associazione senza fini di lucro e svolge la propria attività per promuovere la conoscenza e lo studio della storia del Mezzogiorno.

È stato istituito per volontà della famiglia Dorso, della Fondazione "G.G. Feltrinelli" di Milano, del Formez, della Regione Campania, della Provincia e del Comune di Avellino, con atto del notaio Giovannina Tedeschi in data 27-11-1978, Repertorio N. 10418, Raccolta N. 5378.

Il Centro di Ricerca Guido Dorso ha personalità giuridica a far data dal 14/02/2006 ed è iscritto negli Albi della Regione Campania di cui alla L.R. n. 7/2003 (art. 7) come Istituzione di Alta Cultura a far data dal 10/10/2007.

Dal 24 febbraio 2017 ne è Presidente il cons. Luigi Fiorentino, succeduto ad illustri predecessori, quali il prof. Manlio Rossi-Doria, il prof. Attilio Marinari, il sen. Antonio Maccanico e il prof. Sabino Cassese.

Per quel che riguarda la dotazione libraria e documentaria, partendo dal nucleo iniziale della donazione Dorso, si è pervenuti alla costituzione di una biblioteca specializzata (di circa 50.000



volumi) di grande interesse e con pochi riscontri nel Sud, per temi concernenti la questione meridionale, la realtà irpina e più in generale la storia della società contemporanea. I fondi più importanti sono: il lascito di Guido Dorso, costituito dalla sua biblioteca personale e da un materiale archivistico di grande importanza; il fondo sulla questione meridionale; il fondo donato dalla Fondazione Feltrinelli; il fondo Vittorio De Caprariis; la donazione Carlo Muscetta; la donazione Elio Sellino; la donazione Biondi; il fondo "Irpinia"; il fondo periodici; l'archivio fotografico (circa 12.000 immagini).

L'attività di ricerca in ambito storico, sociologico ed economico è testimoniata anche dalle numerose pubblicazioni, mentre la vivace e intensa attività di promozione culturale e di formazione si è articolata e si articola in numerosi convegni, cicli di lezioni, corsi di orientamento, summer school, mostre a carattere locale e nazionale.

Per il raggiungimento dei suoi obiettivi istituzionali il Centro di Ricerca Guido Dorso, come da Statuto, svolge le seguenti attività:

- ordina e conserva il materiale documentario (periodici, fogli volanti, volumi, opuscoli, atti, relazioni, carteggi, documenti fotografici e iconografici) del Fondo Guido Dorso; raccoglie, ordina e conserva il materiale documentario (periodici, fogli volanti, volumi, opuscoli, atti, relazioni, carteggi, documenti fotografici e iconografici) di tutte le componenti e le organizzazioni economiche, sociali e politiche del Mezzogiorno con particolare riguardo alla formazione del pensiero meridionalistico e più in generale del movimento operaio e contadino;
- promuove la conoscenza e lo studio - condotto secondo criteri esclusivamente scientifici e con piena autonomia di orientamento - della storia, dell'economia e delle idee sociali del Mezzogiorno e delle componenti della sua formazione sociale e politica;
- mette a disposizione tutti i materiali, ordinati e organizzati, ai ricercatori, agli studiosi, agli studenti, alle Università e a tutti gli organismi di studio e di ricerca operanti nel Mezzogiorno;
- offre - anche attraverso l'eventuale pubblicazione di un bollettino periodico - a tutti gli interessati cataloghi e informazioni sulle consistenze delle organizzazioni similari nel Mezzogiorno e in Italia al fine di facilitare la ricerca e la conoscenza delle fonti;



- promuove e cura la pubblicazione di saggi, monografie, raccolte di testi, documenti, e bibliografie, conferendo specifici incarichi a studiosi prescelti;
- coordina e realizza le ricerche attraverso l'attribuzione di borse di studio, premi e l'organizzazione di seminari e convegni, anche a carattere nazionale, su temi della società meridionale attinenti allo scopo del "Centro", attendendo eventualmente alla pubblicazione degli Atti;
- interessa alla vita e all'attività dell'Associazione, richiedendone la collaborazione, le forze politiche democratiche, le Amministrazioni locali, gli organismi culturali e gli enti economici e finanziari, nonché i privati cittadini e studiosi;
- gestisce e promuove corsi di istruzione tecnico - professionale, qualificazione e perfezionamento, coordinamento delle attività culturali con gli Enti Locali, Regionali, Statali, Europei, pubblici e privati.

L'assetto organizzativo attuale del Centro di Ricerca Guido Dorso, in base al nuovo Statuto, modificato ex L.R. 4 del 15-03-2011, art. 1 comma 4, approvato il 19 aprile 2016, è il seguente:

Soci fondatori

Regione Campania, Provincia di Avellino, Comune di Avellino, Famiglia Dorso, Fondazione "G.G. Feltrinelli" di Milano

Soci

Regione Campania, Provincia di Avellino, Comune di Avellino, Famiglia Dorso, Fondazione "G.G. Feltrinelli" di Milano, Bper Banca spa

Consiglio di Amministrazione

Cons. Luigi Fiorentino Presidente

Prof. Nunzio Cignarella Vice Presidente

Prof.ssa Elisa Dorso (membro consigliere per la Famiglia Dorso, socio fondatore)



Sindaco unico

Dott. Giovanni Porcelli

I componenti del Consiglio di Amministrazione (i cui nominativi e la cui funzione sono anche indicati nel sito istituzionale <http://www.centrodorso.it/>) hanno rilasciato la dichiarazione di cui all'articolo 20 del D. L.vo 8 aprile 2013 n. 39.

Comitato di Indirizzo

Cons. Luigi Fiorentino Presidente

Prof.ssa Elisa Dorso – membro consigliere per la Famiglia Dorso, socio fondatore

Presidente o suo delegato (membro) – Regione Campania, socio fondatore

Presidente o suo delegato (membro) – Provincia di Avellino, socio fondatore

Sindaco o suo delegato (membro) – Comune di Avellino, socio fondatore

Presidente o suo delegato (membro) – Fondazione G.G. Feltrinelli, socio fondatore

Non sono previsti indennità, compensi o rimborsi spese di alcune genere per le cariche istituzionali.

Dipendenti

Il Centro Dorso non ha dipendenti. Per lo svolgimento della sua attività ha collaboratori che prestano la propria opera senza vincolo di subordinazione.

AREE A RISCHIO

Per quel che riguarda l'individuazione delle attività più esposte al rischio di corruzione, si rimanda all'individuazione già espletata ex art. 1 comma 9 lettera a) della L. 190/2012, che, rinviando al successivo comma 16 lettera b), individua i procedimenti a rischio corruzione.

Il Centro di Ricerca Guido Dorso ha una dimensione organizzativa limitata e non ha dipendenti, per cui si ritiene molto basso o nullo il rischio di episodi di corruzione, considerato anche che i passaggi dell'iter amministrativo sono molto rapidi. Vengono quindi individuate come aree di rischio comuni



e obbligatorie, corrispondenti ai “procedimenti sensibili” di cui all’art. 1 comma 16 della L. 190/12, soltanto le seguenti:

- conferimento di incarichi
- affidamento di lavori, servizi e forniture

DESTINATARI DEL PIANO

Sono destinatari del presente Piano:

- gli Organi sociali (Presidente e Consiglieri di Amministrazione)
- i componenti del Comitato di Indirizzo e del Comitato scientifico
- il sindaco unico
- i collaboratori e i consulenti
- i titolari di eventuali contratti per lavori, servizi e forniture



IL RESPONSABILE PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Il Centro di Ricerca Guido Dorso, in considerazione dell'assenza di proprio personale dipendente, ha individuato quale Responsabile della prevenzione della corruzione, che ricopre altresì il ruolo di Responsabile della Trasparenza, il Presidente cons. Luigi Fiorentino.

Il Responsabile della prevenzione predispone ogni anno entro il 31/12 il Piano Triennale che sottopone al Consiglio di Amministrazione per l'approvazione.

Il Piano viene pubblicato sul sito web del Centro di Ricerca Guido Dorso.

Ai sensi della Legge 190/2012, inoltre, il Responsabile della Prevenzione deve:

- provvedere alla verifica dell'efficace attuazione del Piano e della sua idoneità;
- proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione.

AZIONI DI FORMAZIONE PER IL CONTROLLO E LA PREVENZIONE

La pianificazione degli interventi formativi per le risorse umane coinvolte nelle attività, sia pure a titolo di volontariato, costituisce un adempimento fondamentale ai fini del presente Piano.

Tali risorse umane potranno essere individuate dal Responsabile prevenzione per partecipare ad uno specifico programma formativo.

Il programma di formazione avrà ad oggetto l'approfondimento dei contenuti della Legge 190/2012, dei regolamenti attuativi, delle circolari interpretative e ss.mm.ii.



PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ

PREMESSA E QUADRO NORMATIVO

Nel corso degli ultimi anni la disciplina della trasparenza è stata oggetto di importanti interventi normativi, rappresentando uno degli strumenti di un'amministrazione che opera in maniera eticamente corretta e che persegue obiettivi di efficacia, efficienza ed economicità dell'azione, valorizzando i processi di interrelazione con i cittadini.

In seguito all'entrata in vigore del già richiamato D.lgs. n. 33 del 2013, le pubbliche amministrazioni sono state chiamate all'adozione di uno specifico strumento, il Programma Triennale per la trasparenza e l'integrità, al fine di rendere il contesto organizzativo interno allineato alla normativa vigente.

La L. n. 190 del 2012 ha, infatti, previsto che la trasparenza dell'attività amministrativa sia assicurata mediante la pubblicazione delle informazioni rilevanti stabilite dalla legge sui siti web istituzionali delle pubbliche amministrazioni.

Il richiamato d.lgs. n. 33 del 2013, integrato dalle circolari applicative dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) e del Dipartimento della Funzione Pubblica, intervenute a chiarimento di alcuni aspetti della norma, rende necessario anche per gli enti partecipati o controllati dalle pubbliche amministrazioni l'adempimento di alcuni obblighi di trasparenza.

In particolare, come precisato dalla circolare 1/2014 del Dipartimento della funzione pubblica, l'articolo 11 comma b) del d.lgs. 33/2013 definisce l'ambito soggettivo di applicazione delle disposizioni del decreto sulla trasparenza e chiarisce la piena applicazione alle norme limitatamente all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea, agli enti di diritto privato in controllo pubblico, ossia alle società e agli altri enti di diritto privato che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici, sottoposti a controllo ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile da parte di pubbliche amministrazioni, oppure agli enti nei quali siano riconosciuti alle pubbliche amministrazioni, anche in assenza di una partecipazione azionaria, poteri di nomina dei vertici o dei componenti degli organi.



In virtù di quanto specificato, da ultimo anche nel nuovo art. 2-bis del D.Lgs. 33/2013, introdotto dal D.Lgs. 97/2016, si prevede che la medesima disciplina dettata dal D.Lgs. 33/2013 per le pubbliche amministrazioni in materia di trasparenza, si applica, “*in quanto compatibile*”, per la parte di organizzazione e attività di pubblico interesse svolte (attività istituzionale), anche al Centro di Ricerca Guido Dorso, ente di diritto privato ma, che pur in presenza di indici normativi ed interpretazioni non univoche, può ritenersi “ente di diritto privato in controllo pubblico”.

ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL PROGRAMMA

Il *Programma Triennale per la Trasparenza e l’Integrità*, pur costituendo uno strumento di programmazione autonomo rispetto al *Piano di Prevenzione della Corruzione*, è a quest’ultimo strettamente collegato, essendo la trasparenza, unitamente alla cultura dell’integrità, uno degli assi portanti delle politiche di prevenzione della corruzione.

In ragione di ciò e recependo quanto disposto dall’art. 10, comma 2, del d. lgs. 14 marzo 2013 n. 33 e ss.mm.ii., il Programma per la Trasparenza e l’Integrità del Centro di Ricerca Guido Dorso costituisce una sottosezione del Piano di Prevenzione della Corruzione.

Il principio di trasparenza definito all’art. 1 del D. Lgs. 33/2013 e ss.mm.ii. esprime la volontà di far conoscere e rendere partecipi i portatori di interesse all’attività del Centro Dorso: la trasparenza è intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l’organizzazione e l’attività dell’Ente, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull’utilizzo delle risorse.

Strumento fondamentale di attuazione di tale disciplina è la pubblicazione sul sito istituzionale di tutti i dati, non coperti da riservatezza, concernenti l’attività e l’amministrazione del Centro di Ricerca Guido Dorso, assicurando la qualità, l’integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la semplicità di consultazione, la comprensibilità, nonché la conformità ai documenti originali, delle informazioni riportate nel sito istituzionale, nel rispetto degli obblighi di pubblicazione previsti dalla legge.



ORGANIZZAZIONE DELLA SEZIONE “AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE” DEL SITO WEB E ACCESSIBILITÀ DELLE INFORMAZIONI

Il Centro di Ricerca Guido Dorso pubblica e aggiorna l’elenco delle iniziative realizzate in una sezione dedicata del proprio sito web, denominata “Amministrazione Trasparente”.

All’interno del sito web del Centro di Ricerca Guido Dorso, raggiungibile all’URL <http://www.centrodorso.it/>, sono disponibili i dati relativi a:

- Programma di attività
- Statuto
- Organi di indirizzo scientifico-amministrativo (CdA, Comitato di Indirizzo e Comitato Scientifico) e loro componenti
- Bilanci e relazioni bilanci
- Piano triennale per la prevenzione della corruzione e Programma triennale per la trasparenza e l’integrità
- Dichiarazioni di insussistenza di cause di incompatibilità ai sensi del D. Lgs. 08/04/2013 n. 39

~~Le suddette informazioni sono ora pubblicate nell’apposita pagina “Amministrazione trasparente”.~~

INIZIATIVE DI COMUNICAZIONE DELLA TRASPARENZA

Per la diffusione dei suoi contenuti, il Programma è pubblicato sul sito istituzionale dell’Associazione (<http://www.centrodorso.it/>), nell’apposita sezione “Amministrazione Trasparente”, accessibile dalla *home page*.

Il Responsabile della Trasparenza s’impegna a fornire informazioni sul Programma triennale per la trasparenza e l’integrità, sugli obiettivi di gestione nonché sul Piano triennale di prevenzione della corruzione.



AZIONI DA INTRAPRENDERE NEL TRIENNIO 2022/2024

- Intervento sul sito web per migliorare la fruizione dei dati oggetto di obbligo di pubblicazione
- Incontri informativi e formativi relativi alla normativa in materia di trasparenza e alle modalità di reperimento e aggiornamento delle informazioni sul sito web avvalendosi del contributo di operatori interni “inseriti come docenti nell’ambito di percorsi di aggiornamento e formativi in house” (vedi Piano Nazionale Anticorruzione).